

Verrà un tempo Maksim Gorkij

Verrà un tempo, lo lo so,
in cui la gente proverà gioia nell'incontrarsi
in cui ognuno sarà una stella per l'altro
e in cui ognuno ascolterà il suo compagno
come se ascoltasse una musica.
Allora gli uomini, liberi,
cammineranno sulla terra,
grandi nella loro libertà.
Essi andranno con cuori aperti.
Il cuore di ognuno sarà libero dall'invidia e dall'avidità,
e perciò la malizia sarà sconosciuta agli uomini
e niente dividerà il cuore dalla ragione.
Allora la vita sarà una grande cosa per l'uomo.
Egli sarà innalzato a nobili altezze
perché per l'uomo libero
tutte le altezze sono raggiungibili.
Allora vivremo nella libertà, nella verità e nella bellezza
e saranno considerati migliori
coloro che sapranno abbracciare il mondo
con i loro cuori;
e coloro il cui amore per esso sarà più profondo;
saranno migliori coloro che saranno più liberi,
perché in loro è la più grande bellezza.
E la vita sarà grande.
E l'uomo che vivrà quella vita sarà grande.

+++++

**Vi parlo a cuore aperto, amici
ora che senza fine
la notte si prolunga
e rimandare le speranze
è un gioco che più non persuade.
ora che nulla illude
e la memoria è seminata di rovine
delle cose amate, come di resti
di una sagra lontana;
e non vi è più gioia,
ma solo continuiamo per disperata
fatica di vivere;
ora che gli stessi amici
si sono fatti radi
e gli altri - o quanti! -
quasi non fossero mai esistiti,
cancellati dal sistema
e perduti nel deserto
di queste città;
ora di conversare con voi, i pochissimi
risparmiati per grazia
alle nuove bufere,
è il solo barlume acceso
ancora nella notte.
Non altro dono ambisco:
amicizia fonte del canto**

**e poesia come ultima fede
non più di fanciullo
ma di uomo amaro,
di uno che nella vita
ha spinto i confini
estremi delle cose,
in sincerità che fa sangue,
ora confesso, lo devo,
che abbiamo tutto perduto.
Io ho visto una ad una
cadere le proposte
per cui avevamo giocato
mille volte la vita;
ho visto morire imprese
al cui sorgere avevamo dato
fede e ragione e pudore:
nuova città sognata ed altra
chiesa umana e credibile
e bella come la sposa
dell'Apocalisse...
ho visto i poveri andarsene
e i giovani non credere più,
e spegnersi i nostri fuochi
per cui splendevamo fra le macerie.**
David Maria Turolto

Dio è seduta e piange.

Dio è seduta e piange.

La meravigliosa tappezzeria della creazione, che aveva tessuto con tanta gioia è mutilata, strappata a brandelli, ridotta in cenci.

La sua bellezza è saccheggiata dalla violenza.

Dio è seduta e piange.

Ma guardate!

Raccoglie i brandelli per ricominciare a tessere.

Raccoglie i brandelli delle nostre tristezze, le pene, le lacrime,

le frustrazioni causate dalla crudeltà, dalla violenza, dall'ignoranza, dagli stupri, dagli assassini.

Raccoglie i brandelli di un duro lavoro, degli sforzi coraggiosi,

delle iniziative di pace, delle proteste contro le ingiustizie:

tutte queste realtà che sembrano piccole e deboli,

le parole, le azioni offerte in sacrificio nella speranza, la fede, l'amore.

Guardate. Tutto ritesse con il filo d'oro della gioia.

Dà vita a un nuovo arazzo,

a una creazione ancora più ricca, ancora più bella di quanto fosse l'antica.

Dio è seduta, tesse con pazienza, con perseveranza;

e con il sorriso, che sprigiona come un arcobaleno sul volto bagnato di lacrime.

E ci invita a non offrirle soltanto i cenci e i brandelli delle nostre sofferenze e del nostro lavoro.

Ci domanda molto di più:

di restarle accanto, davanti al telaio della gioia

e di tessere con lei l'arazzo della nuova creazione.

(Poesia letta da Emanuela Buccioni

dopo incontro biblico a San Paolo – 26/4/23 – sui primi capitoli di Genesi)

Pregata al termine della Eucarestia delle famiglie MissiokmO alla Commenda – ALBA

In questo meraviglioso tessuto di terra, di corpi, di amore segnato da violenza e guerre voi siete il territorio dove Dio può abitare. "Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi. "

Dal Diario di Hetty Hillesum